



Roberto Lala
Presidente OMCEO Roma

Professione medica in crisi:

Dal codice deontologico le opportunità per salvaguardia e rilancio

Lo affermiamo da tempo – anche su queste stesse pagine – e duole doverlo ribadire: la professione medica nel nostro Paese vive una fase di crisi che perdura e che rischia di compromettere il futuro dello stesso Servizio Sanitario Nazionale. *Repetita iuvant?*

Le cause di questa crisi, che sembra peggiorare e non attenuarsi, sono molteplici. Sicuramente vi sono le tante sfide rappresentate dall'evoluzione della medicina moderna con la sua complessità correlata alla moltiplicazione delle specialità mediche non correttamente integrate, dalla rivoluzione tecnologica e dalla necessità, ineludibile, di implementare le organizzazioni sanitarie.

In tale contesto, una causa assai importante va ricercata nella formazione di base del medico, rigidamente ancorata al sapere, che spesso ha trascurato il saper essere, ovvero la consapevolezza intrinseca (coscienza) di essere medico. A ciò va correlata la non adeguata formazione alla comunicazione dei propri atti verso i pazienti.

Viviamo poi l'erosione progressiva dell'autonomia professionale, dovuta a una forte interferenza della componente politico-amministrativa delle organizzazioni sanitarie nelle scelte decisionali di nostra competenza. Cui si lega – per il mancato aggiornamento normativo – la non adeguata valorizzazione del ruolo degli Ordini professionali preposti al governo della pratica professionale.

Da ultimo, il grande capitolo della cosiddetta “medicina difensiva”, di cui – a mio avviso – si parla in modo poco opportuno anche in ambienti qualificati del nostro mondo. Fenomeno che origina da fattori concomitanti; c'è l'azione dei mass media che tendono a equivocare “malasanità” con mala-gestione; c'è l'orientamento della giurisprudenza che in tema di colpa medica per lungo tempo ha giudicato l'operato del medico non già sulla sua condotta e i mezzi posti in essere bensì sui risultati. La non appropriatezza che ne deriva è riferibile anch'essa a cause multifattoriali: organizzazioni inadeguate, tecnicismo professionale esasperato, ossessione acritica di linee guida e protocolli.

Tutte queste cause hanno via via indebolito l'intera categoria nella propria coscienza prima ancora che nella propria scienza, tale da ren-

derla “preda” appetibile da parte di altre professioni sanitarie. Il medico vede così insidiare la sua competenza centrale e inalienabile nella formulazione della diagnosi, nelle indicazioni terapeutiche commisurate anche alle valutazioni di tipo prognostico.

Cosa fare per invertire la tendenza? Prima di tutto rimuovere il cono d'ombra che oscura il nostro Codice Deontologico, riportandolo alla piena conoscenza e consapevolezza di tutti i medici, al fine di produrre una sorta di risveglio di coscienza verso i valori e i principi che dettano le regole di condotta cui non ci si può né ci deve sottrarre. Regole in continuo aggiornamento e adattamento alle incessanti evoluzioni dei contesti socio-culturali. Ma il Codice va anche alleggerito dalla tendenza ad appesantire i doveri del medico con aspetti non strettamente correlati alla professione, evitando di investirlo di responsabilità di carattere sociopolitico.

Perché ancorarci proprio al Codice per trovare opportunità di salvaguardia e di rilancio della professione? Perché occorrono prudenza e discernimento critico nelle scelte professionali, piuttosto che accettare passivamente evidenze scientifiche, linee guida o protocolli diagnostico terapeutici: tutti strumenti preziosi ma che non possono essere applicati in modo diretto alla specificità dei singoli casi clinici. È, infatti, preferibile fare riferimento alle conoscenze scientifiche disponibili e più aggiornate come prevede proprio il Codice, tenendo presente che prima della malattia c'è sempre il malato, con la sua peculiarità e l'inalienabile diritto all'autodeterminazione nelle scelte di cura.

Parallelamente è necessario arricchire e diffondere gli aspetti della cultura medica con materie a contenuto non tecnico, aggiornate al mutato contesto della medicina, attraverso lo studio dell'epistemologia della scienza medica, intesa come gnoseologia che studia i fondamenti, la validità e i limiti delle conoscenze medico-scientifiche, nonché lo studio della Deontologia Medica. Senza trascurare, come già detto, la formazione alla comunicazione.

E in quanto a deontologia va invocata apertamente che ve ne sia di più anche nella comunicazione dei mass media che, pur nell'assoluto rispetto del diritto di cronaca, non scada in fenomeni di anticipazione di giudizi o addirittura di diffamazione gratuita. Analoga deontologia va invocata da parte dell'attività forense, la quale deve evitare speculazioni.

Inoltre, vanno approfonditi i comportamenti professionali da tenere nei contesti organizzativi ove interagiscono competenze multidisciplinari che stanno soppiantando quelle tradizionali del singolo medico che, a loro volta, devono interagire e integrarsi in contesti multiprofessionali. Ciò impone che si definiscano in modo chiaro le competenze delle diverse professioni sanitarie.

C'è poi necessità di una legge che vincoli le istituzioni sanitarie a tenere conto dei rilievi (dandone riscontro) che l'Ordine può esprimere in merito alla pratica medica svolta nell'ambito delle stesse. È

quindi, tempo di armonizzare tali istituzioni col principio di legge che prevede la separazione della sfera di competenza politico-amministrativa dalla sfera di competenza tecnico-professionale, cui appartiene la stessa organizzazione dei servizi sanitari. Tale competenza non può essere subordinata ad altre, pena conculcare l'autonomia della professione medica imposta dallo stesso Codice.

Sempre in ambito normativo, occorre che il Parlamento finalmente si pronuci in via definitiva sul delicato tema della responsabilità professionale, la definisca con chiarezza e fondatezza, per dare certezza di diritto e serenità al medico. E La giurisprudenza deve trovare una più diffusa coerenza tra i magistrati nell'applicare il principio di valutazione dell'operato del medico sui mezzi e non sui risultati, orientamento che oggi sembra farsi, correttamente, strada. Soltanto così si potrà disinnescare il ricorso alla medicina difensiva.

Riassumendo: la complessità, la rivoluzione tecnologica e i nuovi modelli di organizzazioni sanitarie, che caratterizzano l'attuale profondo cambiamento della medicina, impongono un adeguato aggiornamento della formazione del medico. Tale adeguamento deve curare, oltre al sapere, anche il saper fare e il saper essere del medico immerso in questa nuova realtà. Il "come" bisogna saper fare il medico e il "come" bisogna saper essere medico è "prescritto" appunto nel Codice Deontologico che deve uscire dalla conoscenza e competenza dei soli addetti ai lavori per diventare bagaglio di conoscenza e patrimonio culturale e professionale di tutti i medici. L'alternativa è lasciarsi schiacciare dalle sfide che ci pone la medicina moderna, abbandonare principi, valori e regole comportamentali che affondano le proprie radici in una cultura millenaria e abbandonare definitivamente la pratica medica ad un "onesto tecnicismo senza anima".

Roberto Lala

GIURAMENTO DI IPPOCRATE

AFFERMO CON GIURAMENTO PER APOLLO MEDICO E PER ESCULAPIO, PER IGIEA E PER PANACEA E NE SIANO TESTIMONI TUTTI GLI DEI E LE DEE, CHE PER QUANTO ME LO CONSENTIRANNO LE MIE FORZE E IL MIO PENSIERO, ADEMPIRO' QUESTO MIO GIURAMENTO CHE PROMETTO QUI SCRITTO. CONSIDERERO' COME PADRE COLUI CHE MI INIZIO' E MI FU MAESTRO IN QUEST'ARTE, E CON GRATITUDINE LO ASSISTERO' E GLI FORNIRO' QUANTO POSSA OCCORRERGLI PER IL NUTRIMENTO E PER LE NECESSITA' DELLA VITA, CONSIDERERO' COME MIEI FRATELLI I SUOI FIGLI E SE ESSI VORRANNO APPRENDERE QUEST'ARTE, INSEGNERO' LORO SENZA COMPENSO E SENZA OBBLIGAZIONI SCRITTE, E FARO' PARTECIPI DELLE MIE LEZIONI E SPIEGAZIONI DI TUTTA INTERA QUESTA DISCIPLINA TANTO I MIEI FIGLI QUANTO QUELLI DEL MIO MAESTRO E COSI' I DISCEPOLI CHE ABBIANO GIURATO DI VOLERSI DEDICARE A QUESTA PROFESSIONE, E NESSUN ALTRO, ALL'INFUORI DI ESSI. PRESCRIVERO' AGLI INFERMI LA DIETA OPPORTUNA CHE LORO CONVENGA PER QUANTO MI SARA' PERMESSO DALLE MIE COGNIZIONI, E LI DIFENDERO' DA OGNI COSA INGIUSTA E DANNOSA, GIAMMAI MESSO DALLE PREMURSE O CON UOMINI SIA LIBERI CHE SERVI, E TUTTO QUELLO CHE DURANTE LA CURA ED ANCHE ALL'INFUORI DI ESSA AVRO' VISTO E AVRO' ASCOLTATO SULLA VITA COMUNE DELLE PERSONE E CHE NON DOVRA' ESSERE DIVULGATO, TACERO' COME COSA SACRA. CHE IO POSSA, SE AVRO' CON OGNI SCRUPOLO OSSERVATO QUESTO MIO GIURAMENTO SENZA MAI TRASGREDIRLO, VIVERE A LUNGO E FELICEMENTE NELLA PIENA STIMA DI TUTTI E RACCOGLIERE COPIOSI FRUTTI DELLA MIA ARTE. CHE SE INVECE LO VIOLERO' E SARO' QUINDI SPERGIURO POSSA CAPITARMI TUTTO IL CONTRARIO.

ΓΙΕΙΑΝ ΚΑΙ ΠΑΝΑΚΕΙΑΝ ΚΑΙ ΕΣΚΛΑΠΙΟΝ ΠΑΝΤΑΣ ΤΕ ΚΑΙ ΠΑΙΔΑΣ
 ΙΣΤΟΡΑΙ ΠΟΛΥΜΗΝΟΝ ΕΠΙΤΕΡΑ ΠΟΙΗΣΕΙΝ ΚΑΤΑ ΔΥΜΩ
 ΜΙΝ ΚΑΙ ΜΟΙΣΤΕΡΑ ΜΗΝ ΟΡΘΩΝ ΤΟΙΣ ΚΑΙ ΕΥΓΡΑΦΩΝ
 ΤΗΝΔΕ ΑΡΤΗΝ ΕΣΘΑΙ ΜΕΝ ΤΩΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ ΜΕΤΗΤΕΡΗΝ
 ΤΑΥΤΗΝ ΨΑ ΓΕΜΕΤΗΣΙΝ ΕΜΟΙΣ ΚΑΙ ΒΙΟΧΟΙΝΟΣΑΙ ΟΑΙ
 ΚΑΙ ΕΦΟΜ ΕΧΘΙΖΟΝΤΙ ΜΕΤΑ ΟΥΛΙΑΝ ΠΟΙΗΣΑΟΑΙ ΚΑΙ ΓΕ
 ΝΟΙΤΟ Ε ΟΥΔΕ ΟΥΔ ΑΔΕΛΦΟΙΣ ΤΑΝ ΚΑΙ ΤΙΜΙΜΟΙΣ ΑΔΗ
 ΣΙ ΚΑΙ ΔΙΔΑΞΕΙΝ ΤΗΝ ΤΕΧΝΗΝ ΤΑΝ ΤΗΝ ΚΡΗΤΙ ΖΟΣΙ
 ΜΑΝ ΟΟΜΕΙΝ ΟΥΕΝ ΜΙΚΟΟΝ ΚΑΙ ΕΠΙΡΟΔΩΣ ΠΑΡΑΓΓΕ
 ΛΗΝ ΤΑ ΚΑΛΑ ΚΑΙ ΟΡΘΑ ΤΗΣ ΤΕΧΝΗΣ ΟΥΔΕΙΣ ΜΑ
 ΟΝ ΟΥΔΕ ΜΑΛΙΣΤΑ ΠΟΙΗΣΑΟΑΙ ΤΟΥΤΟ ΟΥΔΕ ΜΟΙΚΑΙ
 ΤΟΙΣ ΤΟΙΣ ΔΙΑΣΕΑΠΤΟΙΣ ΤΑΙΣ ΤΕΧΝΗΣΙΝ ΕΥΓΕΙΑΜ
 ΜΕΝΟΥΤΕ ΚΑΙ ΟΥΣΙΜΕΡΟΝ ΖΟΣΙΟΝ ΤΑΝ Ο ΑΡΘΩΣ
 ΟΥΚΕΤΙ ΔΙΔΙΤΗΝ ΤΕ ΥΠΕΡΟΧΟΝ ΟΥΔΕ ΜΗ ΚΑΝ
 ΝΟΝΤΕΝ ΚΑΤΑ ΔΥΜΩ ΜΙΝ ΕΑΝ ΤΙΣ ΗΘΕΛΕΝ ΕΠΙ ΟΥΑΝ
 ΣΕΙΣ ΑΙ ΔΙΔΑΞΕΙΝ ΕΙΣ ΤΟΝ ΚΟΣΟΝ ΟΥΔΕ ΟΥΔΕ ΟΥΔΕ
 ΑΚΟΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ ΤΟΙΣ ΔΙΔΑΞΕΙΝ ΟΥΔΕ ΒΟΗΘΕΩ
 ΜΑΙ ΕΣΤΙΝ ΕΠΙ ΤΗΣ ΤΕΧΝΗΣ ΟΥΔΕ ΟΥΔΕ ΓΥΝΑΙ
 ΚΙ ΠΕΡΣΟΝ ΟΟΜΟΝ ΟΥΔΟ ΑΝ ΔΙΔΑΞΟΝ ΚΑΙ ΟΥΙΟΣ ΔΙΑ
 ΤΗΤΗΝ ΕΙΩΝ ΡΟΝ ΕΜΟΙΣ ΚΑΙ ΤΕ ΕΚΑΤΗ ΤΗΝ ΕΜΗΝ ΟΥ
 ΤΕΜΕΤΕΡΑ ΟΥΔΕ ΜΗ ΤΑΝ ΤΕΧΝΗΣ ΕΚΕΧΘΗΣΟ ΔΕ ΕΓΓΑΤΗ
 ΣΙΝ ΑΡΕΤΑΙ ΠΟΙΗΣΟΝ ΤΗΣ ΕΣ ΕΤ ΟΥΙΑΣ ΔΕ ΟΠΟΙΑΙ
 ΑΝ ΕΣΙΟ ΕΣΤΑΝ ΤΟΝΔΕ ΕΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ ΕΜΟΝΟΤΟΜΕΝΤΟΙ
 ΕΟΝ ΠΑΝΤΕΣ ΔΙΚΗΣ ΕΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ ΕΜΟΝΟΤΟΜΕΝΤΟΙ ΤΗΣ ΤΕ
 ΔΑΛΗΣ ΚΑΙ ΑΠΟΔΟΝΑ ΟΟΜΟΝ ΕΣΤΙΝ ΕΜΟΝΟΤΟΜΕΝΤΟΙ
 ΣΟΜΑΤΟΝ ΚΑΙ ΕΜΕΤΕΡΟΝ ΕΑΝ ΟΥΚ ΕΣΤΟΝ ΚΑΙ ΔΟΝΑΟΝ
 Σ Δ ΑΝ ΕΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ ΚΑΙ ΤΟΝ ΔΑΝΟΝ ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ
 ΔΑΝΗΜΙΣ ΚΑΤΑ ΕΙΩΝ ΑΝΟΡΟΦΟΝ Α ΜΗ ΕΧΘΙΝΟΤΕ ΕΚΑ
 ΔΕΣΟΑΙ ΕΣΟ ΣΙΓΗΣΟΜΑΙ ΑΡΡΗΤΑ ΝΕΥΜΕΝΟΙ ΕΙΝΑΙ
 ΤΑ ΤΟΙΛΑΥΤΑ ΟΡΚΟΜΕΝ ΟΥΝ ΜΟΙ ΤΟΥΣ ΕΣΤΕΡΑ
 ΠΟΙΕΟΝΤΙ ΚΑΙ ΜΗ ΕΥΓΕΙΟΝΤΙ ΕΙΗ ΕΝΑΡΤΟΙ ΚΑΙ ΒΙ
 ΟΥ ΚΑΙ ΤΕΧΝΗΝ ΑΓΕΛΑΖΟΜΕΝΟ ΔΕΡΑ ΠΑΣΙΝ ΑΠΟΡΟ
 ΠΟΙΣ ΕΙΣ ΤΟΝ ΔΙΕΙ ΤΟ ΟΥΟΝ ΠΑΡΑΒΑΙΝΟΝΤΙ ΔΕ ΚΑΙ ΕΠΙ
 ΟΡΚΩΝΤΙ ΤΑΝΤΑ ΤΟΥΤΕ ΟΝ